

Il pensiero critico contro le false credenze

di Andrea Granelli

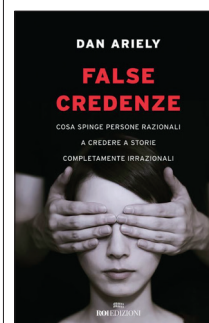
DAN ARIELY, DOCENTE DI PSICOLOGIA ed economia comportamentale alla Duke University e uno dei maggiori esperti in questo ambito, spiega che per comprendere l'oscuro fascino della disinformazione dobbiamo prima indagare il funzionamento delle "false credenze", un meccanismo innato in tutti noi che può portare chiunque a disconoscere verità accertate in favore di narrazioni alternative, fino ad abbracciare vere e proprie teorie del complotto. Anche se nessuno di noi è immune a questa minaccia, conoscere la psicologia di questi fenomeni ci rende più resistenti alle loro lusinghe, sia come individui sia come società, e rende evidente come la soluzione al problema non debba passare per il conflitto, ma per l'empatia. L'autore coniuga una dimensione autobiografica molto vivida con tutte le caratteristiche di un saggio approfondito e scientificamente argomentato. Nel suo ruolo di esperto è stato infatti attaccato duramente da negazionisti del Covid-19 ed è proprio questo il punto di partenza del libro. Il Covid è stato infatti anche un fenomeno che ha consentito di comprendere direttamente la nascita e la sistematizzazione delle false credenze, intese come una sorta di "lente deformante" attraverso la quale le persone iniziano a vedere il mondo, a ragionarvi e poi a descriverlo agli altri. La pandemia è quindi diventato un vero e proprio laboratorio a cielo aperto dove osservare *in vivo* come una massa non trascurabile di figure razionali si sono improvvisamente messe a pensare in maniera irrazionale. E ciò spiega l'importanza di quella forma di stress che l'autore chiama imprevedibile e che si collega al concetto di scarsità elaborato da Sendhil Mullainathan e Eldar Shafir in

un libro di grande successo: *Scarcity. Perché avere poco significa tanto*. Ariely dimostra quanto sia sbagliato entrare in un confronto razionale con chi ha false credenze. Il dialogo argomentato, infatti, non solo non li convince ma anzi tende a creare reazioni auto rinforzanti e fa crescere la dimensione violenta delle reazioni conseguenti. Interessanti sono anche i riferimenti alla genesi della neuroscienza. Ad esempio una riflessione di Lev Tolstoj che anticipa la definizione dei bias di conferma: «So che la maggior parte degli uomini molto raramente sono in grado di discernere anche la verità più semplice e ovvia, se è tale da obbligarli ad ammettere la falsità delle conclusioni a cui sono giunti, forse con molta difficoltà – quelle di cui sono orgogliosi, che hanno insegnato agli altri e sulle quali hanno costruito la loro vita» (*Che cos'è l'arte*, 1897). Il libro mette in luce l'importanza del pensiero critico e fornisce alcune indicazioni su come gestire chi è entrato nell'imbuto delle false credenze. Ed è proprio la metafora dell'imbuto che ci spiega il meccanismo di graduale avvelenamento delle false credenze che cambia progressivamente i punti di vista in maniera sistematica e pervasiva contaminando gradualmente altri pensieri e altri comportamenti. Questa metafora ci aiuta anche a intercettare l'inizio dell'intossicazione, quando si manifestano i primi sintomi; nonostante siano puerili non vanno in nessun modo sottostimati perché il processo di radicalizzazione è cominciato. L'autore ci restituisce dunque un vero e proprio trattato sulla fenomenologia della creduloneria, sottolineando quanto una robusta intelligenza emotiva sia una condizione necessaria per gestire queste relazioni senza

cadere nella trappola dell'escalation emotiva. A questo proposito l'autore ci ricorda l'esistenza di due tipologie di stress: quello che si origina da attività prevedibili – ad esempio un carico di lavoro che ci sembra sfuggire di mano – oppure quello imprevedibile – come, ad esempio, la morte di una persona cara o un disastro catastrofico.

Particolarmente utile, infine, è l'indicazione sulla potenza (e rischio) del pensiero critico: «Lo scetticismo è salutare, ed è anche saggio porre domande, persino conducendo le proprie ricerche o controllando l'attendibilità dei fatti, soprattutto in un'epoca in cui la disinformazione è tanto dilagante. Tuttavia, a mano a mano che le persone s'infilano nell'imbuto delle false credenze, raggiungono un punto in cui il salutare scetticismo si converte in una sfiducia che viene proiettata su qualsiasi posizione "mainstream"; perciò, la più genuina apertura mentale si trasforma in dubbio disfunzionale. C'è un punto critico in cui le persone non stanno più semplicemente mettendo in discussione certe narrazioni consolidate, bensì stanno per accogliere e affezionarsi a tutta una serie di nuove convinzioni che hanno consolidato durante il processo».

Questa necessaria educazione al pensiero critico ricorda una simile riflessione fatta dalla filosofa e giurista Martha Nussbaum in *Quattro modelli di filosofia politica*, quando sottolinea l'importanza di sviluppare un'autentica educazione liberale. ☺



IL LIBRO

Dan Ariely, *False credenze. Cosa spinge persone razionali a credere a storie completamente irrazionali*, ROI edizioni, 2023, 338 pagine, € 25,90.